

Con quella faccia un po' così ... di noi che abbiamo visto Genova

La proiezione al CSOA Cox 18 del film documentario su Carlo Giuliani *“Di vita non si muore, un altro mondo è ancora possibile?”* di Claudia Cipriani¹, ci fornisce l'occasione per riproporre alcune riflessioni sui fatti di Genova del 2001, che sono legati alla situazione attuale molto più di quanto si possa pensare. La valutazione politica della **repressione premeditata e preordinata contro tutti i manifestanti a Genova**, può infatti fornire elementi utili ad affrontare la situazione *che stiamo vivendo*, segnata dalla preparazione tecnica, politica e militare di una guerra intercapitalista, mondiale.

Oggi non sappiamo ancora **“quando”** la crisi generale del capitalismo finirà col trasformarsi in una III^a guerra mondiale, ma l'imperialismo russo da un lato, il blocco imperialista occidentale (Nato, USA, Europa) dall'altro, **hanno aperto questa strada con il conflitto “per procura” in Ucraina**. Piano inclinato verso la guerra cui dobbiamo aggiungere la **pulizia etnica contro i palestinesi** in corso a Gaza e *il continuo rischio di suo allargamento in conflitto intercapitalista all'intero Medio Oriente*, per il bellicismo israeliano e per l'interventismo occidentale, evidenziato dalle navi da guerra USA e britanniche e dalla missione europea Aspide *a comando italiano* nel Mar Rosso.

Il binomio Genova 2001 & guerra non è una forzatura, *perché la guerra, alla fin fine, è anche repressione, controrivoluzione preventiva. Al tempo stesso, la repressione è anche un preventivo inquadramento delle masse verso la guerra. Eventi e attori dei fatti di Genova ci parlano dell'oggi.*



Genova 2001: quello che è successo il 20 e 21 luglio era ed è la democrazia

1. La mattanza in *“stile sudamericano”*, l'uccisione di Carlo Giuliani in piazza Alimonda, la gassificazione e le cariche violente e ripetute contro manifestanti che sfilavano pacificamente, i pestaggi sistematici e le torture nella caserma-lager di Bolzaneto e negli uffici matricola delle carceri, la cosiddetta *“perquisizione”* alla Diaz, ... **non furono la negazione della democrazia, ma sono una delle facce con cui la democrazia governa e reprime.**

Per difendere il capitalismo ed i suoi “valori” contro chi vi si oppone, specialmente se in numeri di massa, governanti e ... *“opposizioni”* non si esimono da oltrepassare i limiti che sarebbero stabiliti dalle loro stesse leggi. *Se il capitalismo percepisce che il proletariato, i movimenti sociali, potrebbero rappresentare, anche solo ipoteticamente, un qualche pericolo, non si tira indietro dal calpesta-*

¹ Il calendario delle proiezioni con la presenza della regista si trova su <http://www.ghirofilm.it/>

re le proprie leggi. Basta sfogliare un manuale di storia contemporanea, senza il prosciutto sugli occhi, per leggervi le innumerevoli casistiche in cui i governi e le istituzioni “democratici” si sono scordati della democrazia. Giova ricordare che il blocco occidentale nell’ultimo cinquantennio è arrivato più volte sia ad “esportare la democrazia” a suon di bombardamenti aerei, sia a “dimenticarsi” dell’assenza di democrazia tra i regimi “amici”. (*L’assassinio di Giulio Regeni non vi ricorda l’ipocrisia dei governi italiani di centro sinistra e centro destra che hanno continuato a fare affari e fornire armi all’Egitto “amico” di Al Sisi?*).

Nel caso di Genova 2001 ricordiamo, **tra l’altro**, che da parte governativa l’allora portavoce di Alleanza Nazionale, il “giornalista” Gustavo Selva, chiese di ispezionare la procura di Genova, sostenendo che “*non indagava sui manifestanti, ma perseguiva i poliziotti*”. Da parte del centro sinistra si sosteneva che le “forze dell’ordine” avessero dato prova di estreme improvvisazione e scarsa professionalità nel gestire la situazione, che avessero oltrepassato i limiti democratici, “ecceduto”.

La repressione nelle giornate di Genova è **stata una colossale intimidazione, un atto di brutale violenza dello stato, finalizzato a terrorizzare l’intero movimento, a dimostrare che “manifestare fa male”. Non “eccessi”, ma repressione di stato.**

A più di vent’anni di distanza poliziotti colpevoli non se ne sono visti e molti dei dirigenti di allora hanno fatto carriera fino ai vertici delle forze dell’ordine. La violenza poliziesca dispiegatasi a Genova, periodicamente si manifesta, fino a raggiungere picchi inauditi, come nel caso delle rappresaglie nelle carceri, con svariati morti e feriti tra i detenuti, dopo le proteste nel periodo del Covid.



2. La brutale repressione di Genova 2001 **non fu un “prodotto del fascismo”, non fu un’esclusiva della sola destra al governo** (Berlusconi II, 11-6-2001 23-4-2005). Indubbiamente sul “*via libera*” alle forze dell’ordine ebbe un peso la visita il 19 luglio di Fini (vicepresidente del consiglio) e di altri esponenti governativi nelle caserme di Genova, dove le forze di polizia erano acquisite.

Ma ai vertici delle forze di polizia della repressione di Genova c’erano in massima parte i dirigenti messi dai precedenti governi di centro sinistra, ultimo l’Amato II (26-4-2000 11-6-2001) e le forze di polizia erano composte dai medesimi uomini. Governi che gestirono anche **l’aggressione Nato alla Serbia** che venne bombardata dal 24 marzo al 9 giugno 1999 con aerei che decollavano anche dall’Italia e con l’aviazione italiana impegnata nella copertura in volo dei bombardieri (governo D’Alema 21-10-1998 22-12-1999).

La brutale repressione di Genova 2001 venne preparata e preannunciata dalla violenta repressione contro la manifestazione di Napoli del 17-3-2001 (governo Amato II), dove, come poi successe anche a Genova, la polizia tra l’altro prelevò manifestanti feriti negli ospedali e infierì nuovamente su di essi nella caserma Raniero.



3. La “*perquisizione*” (eufemismo per la barbarie dispiegata dalla polizia) alla Diaz, oltre ad essere stato un atto di brutale e disumana violenza, *che mostra con gelida chiarezza come siano tutte balle quando il potere e i governi parlano di diritti umani e accusano altri regimi di non rispettarli*, ha contribuito – non certo per volontà delle “forze dell’ordine” – a smontare la “narrazione” (come si dice oggi) che i fatti di Genova fossero imputabili a “eccessi” nel contrastare le provocazioni dei manifestanti violenti.

I media di regime (*mainstream* si direbbe oggi) si erano impegnati a diffondere le favole dei manifestanti che avrebbero lanciato sangue infettato di AIDS o i “paralizzanti” contro gli agenti, ... ma nulla di questo si è visto. Neppure, però, si sono visti da qualche parte gli sfondamenti “*gioiosi e pacifici*” della zona rossa, all’insegna della “*disobbedienza civile*” di cui sproloquiavano le Tute Bianche.

L'unica cosa provata e vista furono: cariche, cariche, cariche e ancora cariche e pestaggi contro tutto e tutti, contro tutti i manifestanti, specialmente se pacifici e inermi.



4. A Genova le varie forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza e guardie carcerarie) hanno ripetutamente e violentemente caricato i manifestanti, **soprattutto quelli pacifici**; la polizia colpisce sempre **tutti** i manifestanti, ed è più facile attaccare un gruppo di persone inermi, piuttosto che un gruppo in grado di difendersi. Sono poi seguiti i pestaggi dei gruppi isolati, dei giornalisti, dei fermati e le violenze nelle caserme contro gli arrestati, le intimidazioni negli ospedali, nei campeggi organizzati dal Genoa Social Forum, contro i genovesi che "aiutavano" i manifestanti bagnandoli con l'acqua dalle case, ... **Il culmine non è stato toccato nemmeno con l'assassinio di stato di Carlo Giuliani venerdì pomeriggio.**

Il corteo di sabato è stato ripetutamente caricato e gassificato, diviso in due, la parte che è riuscita a giungere al comizio finale è stata attaccata più volte, lo spezzone bloccato in piazza Kennedy, centinaia di migliaia di persone che dimostravano pacificamente, è stato risospinto indietro da Punta Vagno con l'elicottero che scaricava lacrimogeni dall'alto, con mezzi nautici che premevano dal mare e con l'avanzare via terra delle forze di polizia. Forze che non hanno mai consentito un deflusso dei manifestanti e se sul lungomare si sono "limitate" a gassificare e caricare, nelle strade laterali si sono abbandonate alla caccia all'uomo.

Quando poi tutto sembrava finito ci sono state la "perquisizione" della Diaz e la distruzione della sede degli avvocati del GSF, mentre continuavano i pestaggi a Bolzaneto e di lì a poco sarebbero iniziati quelli nelle carceri.

Lo stato ha mostrato i muscoli, ha messo in campo un dispositivo repressivo brutale, ha oltrepassato i limiti legali, ha dato una prova di forza, ha ribadito il proprio monopolio della violenza e della discrezionalità nel suo utilizzo. Ha continuato la propria politica con "altri mezzi" ci ha fatto comprendere che, anche questo, è la democrazia.

Lo stato ha mostrato i muscoli, ha messo in campo un dispositivo repressivo brutale, ha oltrepassato i limiti legali, ha dato una prova di forza, ha ribadito il proprio monopolio della violenza e della discrezionalità nel suo utilizzo. Ha continuato la propria politica con "altri mezzi" ci ha fatto comprendere che, anche questo, è la democrazia.



5. La repressione a Genova ha innescato una reazione **corale e di massa** di autodifesa dei manifestanti, dettata anche dalla necessità di non essere massacrati, che solamente uno stupido (*per essere buoni*) potrebbe imputare o ai black blocs o agli "infiltrati" per "screditare" il movimento. Del pari sarebbe inutile limitarsi ad osannare l'autodifesa e cullarsi nell'illusione che "anche noi" abbiamo fatto qualcosa e non ci siamo limitati a prenderle nelle strade di Genova.

La repressione subita a Genova, i limiti del movimento "no global" (*su cui qui non ha senso soffermarsi*) e quanto avvenuto nei mesi successivi, con l'attento dell'11 settembre alle Torri Gemelle, le Twin Towers, hanno schiacciato questa vastissima mobilitazione e impedito che si realizzasse un collegamento tra mobilitazioni sociali e le lotte di resistenza nei posti di lavoro.

Il successivo ventennio di guerra contro il cosiddetto "islamismo radicale" in cui siamo precipitati ha fatto tabula rasa delle mobilitazioni dei primi anni di questo secolo. Al tempo stesso, però, *non ha eliminato le ragioni materiali alla base di quel movimento, anzi la crisi, la precarietà, le disegualianze, la distruzione ambientale, il pericolo di guerra si sono via via acuiti fino ad oggi.*

Qui riemerge il binomio **Genova 2001 & guerra** nelle nuove condizioni date. Con la ritirata dall'Afghanistan nell'agosto 2021 delle truppe occidentali, italiane comprese, dopo 20 anni di barbarica occupazione è iniziata la fase del "**nuovo disordine mondiale**". L'equilibrio interimperialista imperniato su predominio economico, militare e politico USA, per effetto della crisi generale del capitalismo, è entrato **irreversibilmente** in disfacimento. Ma oggi non esiste ancora alcun contendente che

sia in grado di sostituire gli USA nel ruolo di potenza predominante, ma tutti i concorrenti economici, politici e militari sono entrati in fibrillazione, e si agitano in modo centrifugo rispetto al vecchio equilibrio, creando un nuovo disordine mondiale sempre più conflittuale.

Nella storia del capitalismo nessun equilibrio intercapitalista è tramontato pacificamente, le guerre mondiali sono state l'espressione della fine di un ciclo e della comparsa di un nuovo assetto. Gli USA non vogliono cedere pacificamente alla loro supremazia, i suoi concorrenti altrettanto poco pacificamente vorrebbero prenderne il posto.

La prima grande manifestazione di questa dinamica è la guerra per "procura" in Ucraina, e per condurre e armare questa guerra il centro destra e il centro sinistra italiani (e internazionali) si sono schierati apertamente e risolutamente.

Un'altra espressione di questo sconvolgimento è la pulizia etnica in corso in Palestina. Centro destra e centro sinistra italiani (e internazionali) si sono schierati altrettanto apertamente e risolutamente con Israele, avallandone la guerra e forse, al limite, differenziandosi nella condanna formale dei cosiddetti "eccessi" nella risposta militare. Entrambi hanno votato la partecipazione militare italiana alla missione Aspide in Mar Rosso.

E oggi gli USA e l'Europa paventano la possibilità di un conflitto mondiale, invocano enormi finanziamenti per la guerra in Ucraina (*5 miliardi di euro da poco stanziati dal Consiglio Europeo e 100 miliardi in 5 anni appena proposti*), invitano la popolazione a prepararsi all'eventualità di una guerra mondiale. Il governo Meloni, il centro destra, il centro sinistra, ovviamente in "nome della pace" sostengono a tutto campo queste scelte e queste politiche. Le supposte "opposizioni" dei 5 Stelle di Conte o della Lega di Salvini sono fumo negli occhi, hanno sempre votato i crediti di guerra.

Tutto questo per trarre una considerazione, come a Genova 2001, oggi siamo soli di fronte a questa prospettiva. La guerra può essere fermata solo da una mobilitazione autonoma e indipendente dei proletari a scala internazionale. **Un altro mondo è possibile** ripartendo da questa constatazione. Oggi non possiamo sapere quanto tempo ci manca, quanto è distante l'ora **x**, **ma dobbiamo cominciare a muoverci, a mobilitarci per il disfattismo contro la guerra. Diversamente avremo un futuro molto distopico, fatto di repressione, di precarietà, di distruzione ambientale, di guerra. Solo l'abolizione del capitalismo può garantire la pace.**

Milano 9.4.2024

Centro di documentazione contro la guerra

informazioni, materiali e analisi per opporsi alla barbarie del capitalismo decadente, contro il terrorismo di stato occidentale e russo, contro il terrorismo del cosiddetto "islamismo radicale"

centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org

<https://centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/>

Per una valutazione più ampia sui fatti di Genova potete ascoltare il podcast dell'incontro del 20/7/2021

Genova 2001: quello che è successo il 20 e 21 luglio era ed è la democrazia

<https://archive.org/details/genova-2001-quello-che-esuccesso-20-07-2021>

Disfattismo e antimilitarismo

unica risposta di classe possibile alla guerra in Ucraina

Contro l'imperialismo russo

Contro il blocco imperialista USA - Europa - Nato

Contro il capitalismo Ucraino

Contro la prospettiva di guerra globale inter-capitalista, mondiale, aperta con la guerra "per procura" in Ucraina

Un processo verso la guerra globale, ma è iniziato

Il pericolo nucleare e la guerra in Ucraina

L'assuefazione alla guerra

La guerra in Ucraina non è una delle "tante" guerre

Opporsi all'interventismo dell'imperialismo italiano

"Antimilitarismo", "internazionalismo" o ... partecipazione alla guerra in Ucraina?

(5-6-2023)

scaricabile da

<https://>

centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/files/2023/06/Disfattismo-e-antimilitarismo.pdf